



# DON ANTONIO PRAI

Sacerdote Salesiano

1940 -2023



**Parrocchia-Oratorio**  
**SAN GIOVANNI BOSCO**  
SALESIANI - TRIESTE



Maria Ausiliatrice  
(Lorenzone - Torino)

*«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo  
di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»*

*(Mt 25, 45)*

L'espressione popolare **“Nella botte piccola c'è il vino buono”** esprime bene il concetto di chi, avendolo conosciuto e stimato, vuole dire qualcosa di don PRAI ANTONIO (Toni per gli amici). Sì, è vero, **“le cose di piccola statura o dimensioni possono contenere qualità sorprendenti e apprezzabili”**. L'espressione popolare fa certamente riferimento ad un significato simbolico più ampio che, come accade spesso, **nasconde un fondo di verità**.

Così è per questo piccolo-grande uomo, educatore e sacerdote salesiano, nato a Tombolo (PD) il 15 novembre 1940 da papà Giovanni Battista e mamma Maria Mariotto, sesto dopo 5 sorelle, e a lui se ne aggiungeranno altre due. Riceve il sacramento del battesimo il successivo 24 novembre (stesso giorno del decesso!), e della cresima il 7 novembre 1948.

Frequenta le scuole elementari in paese e poi a fine settembre 1951 si affaccia al vicino Istituto Salesiano “E. di Sardagna”, aperto da pochi anni a Castello di Godego (TV). Qui frequenta, con profitto, le scuole medie e il ginnasio, al termine del quale presenta al Direttore, don Antonio Venco, una domanda molto sobria per accedere al Noviziato e farsi salesiano.

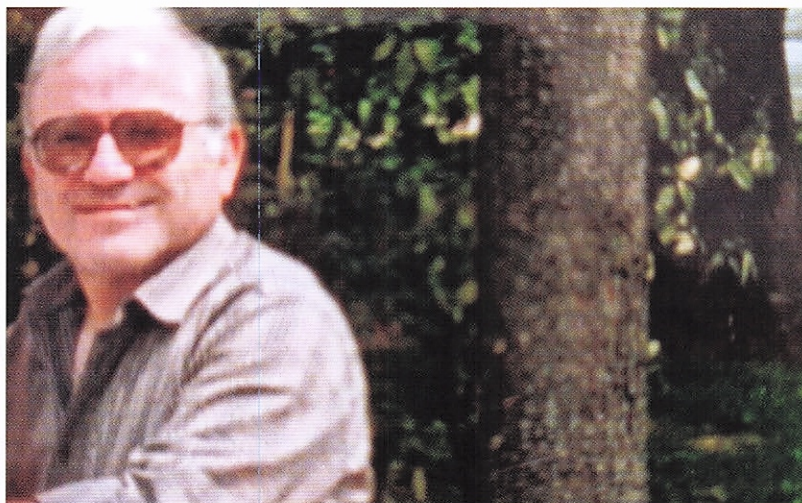
La sua domanda è accolta e Toni inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) il 15/08/1957. Al termine, viene ammesso a fare la prima professione triennale dei voti come salesiano, il 16/08/1958.

Per gli studi liceali e filosofici Toni è destinato a Nave (1958/59) e, in seguito alla sua apertura, a Cison di Valmarino (1959-62). Seguono gli anni del tirocinio pratico a Pordenone (1962-65), mentre nel frattempo è ammesso a rinnovare i voti triennali (1961) e successivamente, la professione perpetua (Mezzano, 14/08/1964).



Vista la sua perspicacia e intelligenza, per gli studi teologici i superiori lo destinano a Roma, all'allora Ateneo Salesiano, dove nel 1969 consegue la Licenza in Teologia. Nel frattempo a Roma riceve l'Ordinazione diaconale il 30/06/1968 e successivamente al suo paese natale, Tombolo, l'Ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata, il 22/12/1968.

Ritornato in ispettorato, don Toni è chiamato a curare la pastorale vocazionale ispettoriale. L'incontro con tanti giovani, l'attenzione a quelli più disagiati e in difficoltà gli fanno scoprire il vasto mondo della marginalità e delle dipendenze, con il contorno di sofferenze e difficoltà a venirne fuori. Anche l'esperienza svolta come prete-operaio a Conegliano, fa sorgere e maturare in lui, insieme a qualche altro confratello e alcuni collaboratori laici, il progetto di dare vita alla Comunità Giovanile di Conegliano, per l'accoglienza di ragazzi e giovani segnati dalle tossicodipendenze. Don Toni vi rimarrà per vent'anni (1973-94), ricoprendo anche il ruolo di direttore della comunità religiosa (1988-94).



*Una foto del 1976*



L'obbedienza lo destina, poi, a proseguire nell'impegno verso i ragazzi e giovani più in difficoltà e come direttore nella comunità "La Viarte" di Santa Maria La Longa (1994-2003). Nel frattempo don Toni è nominato consigliere ispettoriale per due trienni (1995-2001).

Un confratello che ha operato a stretto contatto con d. Toni ricorda così una parte di quest'intenso periodo della sua vita:

*Parlare di Toni Prai vuol dire parlare della Comunità Giovanile, e viceversa. In essa, infatti, si vede quella che era la sua visione e le convinzioni.*

*Premetto che mi riferisco, in modo particolare, al periodo di villa Gera (1981-1987), in cui ho avuto la possibilità di vederlo da vicino.*

*Già nella situazione di via Vidal si potevano cogliere due costanti nel suo agire. La prima – che ha portato anche all'inizio di villa Gera - era la scelta di recuperare ad una vita dignitosa quei giovani che mostravano delle difficoltà psichiche. Il motivo era che di questa categoria di giovani non si interessava quasi nessuno. Quindi, ha fatto la scelta di quelli che allora erano i più abbandonati.*

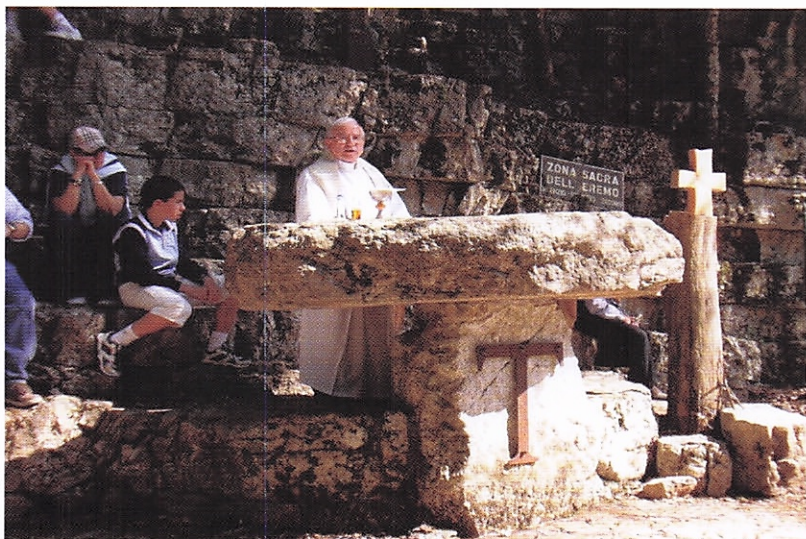
*La sua seconda convinzione era quella che bisognava privilegiare i rapporti diretti e personali. Questa era considerata la via migliore e più praticabile per un loro recupero ed un inserimento dignitoso nella società. La conseguenza più immediata fu la scelta dei piccoli numeri. In un tempo in cui andava per la maggiore la scelta di grandi strutture con numeri alti, la sua fu senz'altro una decisione controcorrente.*

*...Ma gradualmente Toni Prai fu "costretto" a portare dei grossi cambiamenti nella Comunità Giovanile. Ed in questo si può notare la sua capacità di adattamento alle sorprese che la realtà continuamente propone.*

*Ad un certo punto fu accolto un primo tossicodipendente su pressante richiesta di un insegnante salesiano. Poi, un secondo e un terzo. A quel punto Toni constatò l'impossibilità della convivenza di giovani con*



*problematiche diverse e che richiedevano una metodologia di approccio del tutto distinto.*



*All'eremo delle carceri ad Assisi*

*Queste scelte e tutti i cambiamenti conseguenti misero in evidenza la capacità di Toni Prai di organizzare la sua Comunità in modo radicalmente nuovo.*

*... In questa fase emerse anche un'altra convinzione ben radicata nella sua testa: lo spirito di collaborazione. Tra tutti il più evidente fu il rapporto stretto con il SERT di Conegliano. Non una Comunità autosufficiente, quindi, ma una comunità condotta con l'aiuto indispensabile del Servizio pubblico il quale forniva supporto psicologico e medico agli ospiti. Ma serviva anche al SERT come possibilità di conoscere e misurarsi da vicino con le dinamiche di una comunità di accoglienza. Questo avveniva sia tramite i colloqui settimanali con i singoli giovani e sia con gli incontri periodici con gli operatori. Per conoscere meglio l'evoluzione delle tossicodipendenze in Italia e per una migliore informazione sulle*



*possibilità di approccio al problema la Comunità Giovanile aderì al Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA).*

*... A questa scelta si può collegare l'invio di un operatore come responsabile del Centro Giovanile della parrocchia s. Pio X° di Conegliano.*

*Poi, il trasferimento della Comunità Giovanile a Parè, in una struttura ottenuta tramite i Salesiani. Anche su questo punto Toni Prai fu sempre chiaro. Nessuna presa di distanza dai Salesiani, riferimento sempre importante e attivo. Anche questo era un punto fermo. Infatti, nel tempo anche diversi salesiani furono presenti in Comunità Giovanile come suoi collaboratori.*

*Il tutto sotto la guida e l'impulso di Toni Prai che manteneva, ed era ampiamente riconosciuto, il suo ruolo di fondatore; quindi, primo responsabile della Comunità Giovanile e garante della sua specificità.*

*Nelle riunioni comunitarie e nelle assemblee dimostrava anche tutta la sua capacità di dialogare con le persone riuscendo a scoprire le risorse come pure i punti deboli e le incoerenze. Così portava i giovani a riconoscere la verità e a migliorare il comportamento”.*

Fin qui, uno spaccato importante e decisivo della sua vita salesiana concretamente attento e dedito ai “giovani poveri e abbandonati”.

Terminato questo periodo tanto operoso e vivace, don Toni abbandona definitivamente il settore dell'emarginazione e l'obbedienza, dopo un anno trascorso in oratorio e in parrocchia a Porto Viro, lo destina alla casa di Udine, come parroco della locale parrocchia e vicario della comunità salesiana (2004-16).





*Ultima S. Messa al Bearzi*

Qui indossa una nuova veste, quella del sacerdote in cura d'anime, animando e conducendo con grande zelo pastorale quella porzione di Chiesa udinese che gli è affidata.

Anche qui don Toni ha lasciato il ricordo di un **pastore intraprendente e dinamico**, sempre attento alle persone e alle famiglie, soprattutto se bisognose di aiuto ed attenzioni particolari.

Terminata, all'età di 76 anni, anche questa fase di vita apostolica, trascorre gli ultimi anni di vita attiva a Trieste (2016-20), dove si presta nel ministero parrocchiale e nella cura ed animazione del gruppo ex-allievi dell'Oratorio.

Intanto avanzano segnali sempre più evidenti di malattia, tipici dell'età senile, tanto che egli stesso si accorge che per essere maggiormente accudito e curato, è il caso di chiedere ed ottenere un trasferimento nella



comunità per confratelli ammalati e non più autosufficienti, “Mons. Cognata” di Castello di Godego.

Qui trascorre serenamente il periodo conclusivo della sua esistenza terrena (2020-23), fino all’incontro definitivo con il Signore della Vita, nel giorno dedicato al ricordo della sua Madre e Maestra, Maria Ausiliatrice.

d. Toni è pronto a rendere lode e grazie a Dio per il dono di una vita tutta donata e concretamente posta a servizio dei “piccoli” e poveri della terra. È il giorno 24 di Novembre del 2023.



*Parroco con i ministranti*

Molti, confratelli e amici, saputo del suo decesso, hanno scritto su di lui ed è bello e doveroso riportare, a perenne memoria e riconoscenza al Signore, quanto si dice di questo confratello tanto amato, rispettato e stimato:



*“Don Antonio è uno di quei confratelli che hanno saputo, nell’arco della loro vita, diffondere “il buon profumo di Cristo”, con gesti semplici ma intensi ed incisivi: con la gentilezza, la benevolenza, la serenità e la giovialità verso tutti.*

*Sacerdote saggio e sapiente ha saputo rassicurare molti, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione e nella direzione spirituale.*

*Come salesiano, non mancava, anche in età avanzata, di trascorrere molto del suo tempo in cortile con i ragazzi e con i volontari. Per tutti aveva una parola di comprensione, di amabilità ed attenzione, aprendosi facilmente al sorriso e alla facile battuta spiritosa.*

*In comunità portava la gioia di vivere insieme e sapeva sdrammatizzare i momenti critici e difficili con umorismo e ilarità. Negli ultimi tempi, nei momenti più acuti della malattia, con umiltà e fiducia, si lasciava aiutare ed accompagnare “come bimbo svezzato in braccio a sua madre”.*

Don Piero Bianchi, missionario in Medio Oriente, così lo ricorda:

*Uomo a volte “scomodo” perché profetico e per questo non sempre capito. Ha sempre voluto stare tra gli scartati della società per dar loro un’occasione di rivincita e guarigione dalle ferite che li avevano emarginati.*

*Grazie don Tony per esser stato “scomodo” e per averci “scomodati”*



Don Michielan Riccardo che è stato suo compagno di scuola a Castello di Godego lo ricorda con piacere e stima:

*Eravamo a Godego assieme negli anni 50. Per l'età mi precedeva di due classi. Piccolo di statura ma intelligente e molto dotato; a scuola si piazzava sempre al primo posto o quasi.*

*Sempre scelto per le iniziative para ed extra-scolastiche, come anche per le rappresentanze dell'Istituto. Ha fatto a Godego dalla prima alla 5ª ma nell'Istituto era uno dei più conosciuti. Era in classe con don Marostegan, don Aquilino Libralon...*

*Da sottolineare la sua sensibilità per i cosiddetti "ultimi": non solo ha fondato la comunità di Conegliano, ma anche a Marghera ha sempre tenuto desta per l'ispettoria questa attenzione.*



*Sulla tomba di P. Turoldo*

Don Vincenzo Salerno manifesta tutta la sua stima ed affetto per d. Antonio che sembra aver lasciato un segno indelebile nel suo futuro di salesiano e sacerdote:



*Ho incontrato Don Toni Prai nell'estate del 2001 fino all'estate del 2003. È stato mio direttore a Santa Maria la Longa quando c'erano i ragazzi tossicodipendenti. La comunità era composta da don Toni, da don GP e da me. L'anno successivo è arrivato anche don Loris che poi è stato il successore di don Toni. Ho conosciuto don Toni nel momento conclusivo dell'attività che tenne a favore dei ragazzi tossicodipendenti per i quali ha speso gran parte della sua vita salesiana. Ciò che ricordo di don Toni è soprattutto un **carattere molto forte e nello stesso tempo allegro.***

*Comincio questa testimonianza ponendo **l'accento sulla sua vita di fede** : don Toni era sempre fedele alle pratiche di pietà, e alla messa mattutina. La sua preghiera mi è sempre sembrata essenziale. Sincera la sua relazione con l'eucarestia. Parlava della vita di fede come esperienza di liberazione: don Toni vedeva il rapporto con Gesù come uno snodo essenziale nella vita del ragazzo che viveva forme di schiavitù e di dipendenza. Sottolineava sempre ai ragazzi e anche agli educatori che la vita di fede non era un escamotage per by-passare la fatica di diventare uomini, di correggere i propri egoismi, i propri difetti, coprendoli con una spiritualità devozionale o con una preghiera non concreta. Mi è sempre apparso un insegnamento fondamentale nella sua visione della vita: **la religione come esperienza di libertà e non come copertura o come fuga.***

*Voleva molto bene ai ragazzi che vivevano con noi. I ragazzi nella comunità de La Viarte hanno sempre vissuto con i salesiani. Don Toni dopo la messa della mattina alle 7:30, andava a fare colazione con i ragazzi, sempre, e lì era bello vederlo scherzare fino di prima mattina con loro, mettere una parola buona, sebbene asciutta ma sempre diretta ad ognuno, e richiamando anche i ragazzi in maniera chiara e decisa quando vedeva le persone non incamminarsi all'inizio della giornata verso il proprio dovere. Aveva ben presenti le difficoltà psicologiche e il progetto riabilitativo di ognuno, la storia e anche il carattere.*

*Poi andava in ufficio dove faceva colloqui con i ragazzi e con gli educatori. Aveva sviluppato una cultura del colloquio terapeutico fatto come direttore, consapevole del ruolo terapeutico del direttore della casa: un padre che incarnasse una vita coerente, libera, ricca di valori e di*



*realizzazione di sé. Un padre a cui ragazzi con molte fragilità potessero attaccarsi e ricevere quel buon esempio e quella parola di cui spesso dicevano di avere bisogno. I ragazzi volevano molto bene a don Toni, anche nella sua spigolosità, perché ritenevano sincero il suo atteggiamento di preoccupazione, e come correzione. Quando un'azione era pubblica, o un atteggiamento era sbagliato, era conosciuto, ci si doveva aspettare da Toni una presa di posizione aperta e pubblica. Era molto bello vederlo durante le assemblee dei ragazzi, un momento in cui operatori salesiani e ragazzi si trovavano in un momento situazionale, in cui veniva restituito ai ragazzi il punto preciso del loro percorso riabilitativo. Questa riunione era condotta dal direttore il quale chiamava ad uno ad uno i ragazzi e faceva presente i punti di avanzamento, i punti di caduta: **un bellissimo mix di paternità, accompagnamento, severità, dolcezza.***

*Un ricordo di don Toni è quando doveva affrontare situazioni difficili di decisione nei confronti del percorso dei ragazzi. Ci teneva sempre a sentire il parere di tutti, **chiedeva la sincerità, l'onestà, e anche la presa di responsabilità** in cui lui per primo non si sottraeva al dovere di decidere*



*Ai laghi di Fusine*



*cercando sempre il bene del ragazzo e della comunità. Voglio concludere questa testimonianza ricordando anche la piacevole abitudine di chiudere un pranzo, una cena, un momento di équipe con una bella battuta o una barzelletta: ho sempre apprezzato di lui una certa leggerezza nell'affrontare storie di vita, problemi, drammi molto grandi in cui la vita della comunità che segue i ragazzi tossicodipendenti è sempre immersa, **una vita di fede molto concreta e solida** a cui ho visto aggrapparsi i ragazzi che vivevano a La Viarte in quel periodo.*

Il confratello coadiutore, sig. Beppe Misdariis che ha a lungo sperimentato la paternità spirituale di don Toni, lo descrive così:

*Don Toni Prai, è stato per me una persona speciale...*

*L'ho conosciuto nel lontano giugno 1991, quando lui tenne una conferenza formativa per i giovani del Corso Animatori: io, ascoltandolo, andai "in crisi": erano le prime avvisaglie della mia malattia, ...: noi non lo sapevamo ancora, ma don Toni mi diede dei primi consigli per "tamponare" la situazione. Lo rividi di passaggio a Mestre - io sempre ammalato - una volta che lui era in Consiglio Ispettorale e **lui mi accolse sempre con grande simpatia.***

*Dopo che io ritornai a Udine, nel 1995, cominciai a frequentarlo a S. Maria la Longa, dove facevamo chiacchierate spirituali (mi consigliò alcuni libri, che ancora ho, sulla preghiera e la spiritualità).*

*Quando venne Parroco a Udine, diventò ufficialmente la mia guida spirituale, tra salute, psicologia, Parola di Dio e spiritualità. Le volte che mi vedeva "in crisi" aveva una frase classica, sempre uguale: "Andiamo a vedere l'agenda, ..." e mi portava in canonica, apriva l'agenda e mi dava un appuntamento. L'ho seguito sempre per la direzione spirituale anche a Trieste, una volta al mese, praticamente fin quando si è trasferito a Castello di Godego.*

*... Spero che ora, dal Paradiso, continui ad aiutarmi e a intercedere per me...*





*Con don Piero Piemonte*

Per concludere questa carrellata di ricordi che fa onore al nostro caro confratello, trasmetto ancora sinteticamente un profilo lucido e fraterno di un suo caro amico:

*Don Antonio Prai, profilo di un prete capace di incontrare e “far crescere” chiunque.*

- *È sempre stato un uomo e un sacerdote retto, radicale nelle sue scelte (ci raccontava delle sue difficoltà che aveva avuto quando era prete-operario e quando aveva iniziato a lavorare per i ragazzi che abusavano di sostanze, anche fra le incomprensioni dei superiori.*
- *Amante della Parola di Dio (erano molto apprezzate le sue omelie domenicali, letture attualizzate della Bibbia, letta anche con il contributo della poesia, della cultura, della stampa contemporanea) e sono rimaste nel cuore di vari parrocchiani le serate mensili di lectio, dove introduceva e conduceva magistralmente il dibattito, valorizzando il contributo di ogni partecipante.*



- *Povero nella persona e amante dei poveri e con una particolare predilezione per gli ultimi (oltre alla sua vicinanza a tutto il mondo dell'emarginazione – lungo tutto il suo sacerdozio – ci ricordiamo a Udine, quando è stato parroco del Bearzi, l'avvicinarsi dei poveri, al portone della canonica, quando veniva incontro loro con dei contributi per le famiglie (da alcuni spiccioli fino alle bollette) accompagnati da tanta accoglienza, sorriso, buon umore, simpatia: tutti si trovavano bene con lui!*
- *Preparato, senza paura di essere controcorrente, generoso, gratuito, ironico, allegro, simpatico (il suo amore per le feste – lo ricordano gli anziani per le unzioni degli infermi, cui seguivano allegre tombolate dove conduceva “i giochi”, facendo morir dal ridere con una barzelletta dopo l'altra; il gioco delle carte con i “tossici” a S. Maria la Longa e dopo, a Udine, partite di scopone scientifico ogni volta dopo le lectio divine).*
- *Veniva chiamato per molte conferenze, sia per genitori, adulti, che giovani, corsi animatori...*
- *Dotato di fine introspezione psicologica, che usava sia nei colloqui con i “giovani sbandati” (con i quali usava accoglienza e fermezza per stilare con loro e far rispettare responsabili cammini, a tappe, di redenzione, cambiamento e crescita per farne uomini capaci di completare studi, trovare lavoro e casa, formare famiglie, ...), sia nelle confessioni e nella direzione spirituale, tenendo sempre insieme aspetti di salute fisica e medica, psicologia, spiritualità. Vero uomo, “psicologo” e vero sacerdote.*
- *Non aveva paura di criticare, richiamare, “sgridare” chi non fosse stato coerente, o almeno impegnato seriamente a cambiare idee o comportamenti contraddittori o errati.*
- *Sapeva arrabbiarsi e far anche la “voce grossa” per le cause che riteneva giuste.*
- *Mi colpì una volta – andando a trovarlo a S. Maria la Longa ed entrando nella sua direzione – vedere posata sulla sua scrivania una statuetta di metallo di un teschio: sì, don Toni sapeva, fin da allora, che*



*l'appuntamento fondamentale di tutta una vita era l'incontro con "sora morte": bisognava arrivarvi con una vita bella, piena, responsabile, anche quando – come era successo per tanti o tutti dei suoi giovani, la vita, nel suo inizio o nella preadolescenza o giovinezza aveva riservato ferite, tragedie, mancanze e orrori.*

... E così, con l'animo colmo di riconoscenza al Signore per aver conosciuto e incontrato d. Toni nel cammino della mia vita, lo consegniamo alla Sua misericordia.

Possa, quel Dio che egli ha amato e servito, accoglierlo in Paradiso.

Voglia ancora don Toni continuare da lassù la sua missione intercedendo per tutti noi e i giovani che egli ha incontrato, aiutandoci davvero ad essere veri discepoli di quel Gesù "amico di pubblicani e peccatori" (Mt 11,19). Grazie don Toni. Prega perché, a Dio piacendo, possiamo incontrarci tutti in Paradiso...



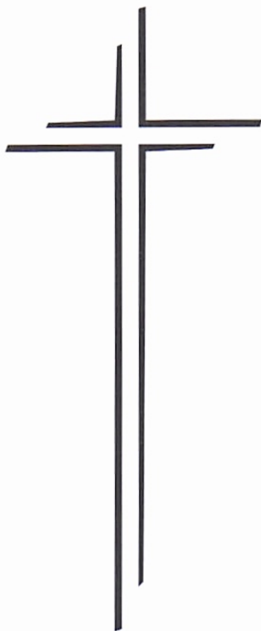
*Caro don Toni guardi lontano...*





***Dammi le anime  
e prendi tutto  
il resto***

- S. Giovanni Bosco



**Dati per il Necrologio:**

DON ANTONIO PRAI, SDB

Nato il 15 novembre 1940 a Tombolo (TV)

Morto il 24 novembre 2023 a Castello di Godego (TV)

65 anni di professione religiosa

54 anni di sacerdozio

Riposa nel cimitero di Tombolo (TV)